‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all’Estero

Anno 53, No. 195 (settembre 2023)
24 Ashton Manor, Toronto, Ontario, M8Y 2N5, CANADA

Tel. (289) 657-1550
www.giulianodalmato.com

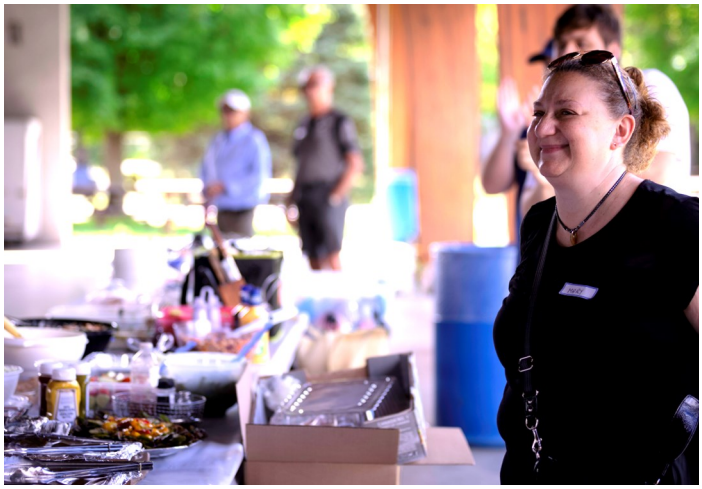
I NOSTRI INCONTRI ESTIVI



Questa estate il nostro Club ha organizzato tre incontri: il primo a giugno in occasione della festa di San Giovanni con un delizioso pranzo “pot luck” nel giardino di casa Eisenbichler, il secondo presso la sede del



Club con caffè e dolci, e il terzo ad agosto con un magnifico picnic al Centro Veneto dove abbiamo anche presentato il terzo libro nella nostra collana “Arpa d’or”, *The Secret of Bald Island*, di Claudia Sonia Colussi Corte. E così, baciati dal bel tempo in tutte e tre le occasioni, abbiamo approfittato della bella stagione, gustato del buon cibo, fatto tante belle *ciacole*, sentito un po’ di storia delle nostre parti, e goduto della simpatica compagnia dei nostri corre-



gionali, nonché di alcuni amici “da fuori regione” che si sono uniti a noi per l’occasione.

(Foto © Federica Follo)



News from *Arpa d'or*

Our book series *Arpa d'or* continues to attract interest and receive positive reviews from readers who have purchased our books.

Among those who wrote to us about our most recent book, Claudia Sonia Colussi Corte's book *The Secret of Bald Island* there are friends from near-by, such as Sandra Parmegiani (Guelph), who wrote saying: "This is a most important book and I look forward to reading it."

And there are also people from as far away, such as Professor Jonas Hock, of the University of Regensburg (Germany), who wrote saying: "I am really looking forward to reading the book. The publishing activities of the Club Giuliano Dalmato di Toronto are impressive!"

Yes, our publishing activities **are** indeed impressive; not only our book series founded last year and already listing three books in its catalogue, but also our *Boletin*, founded in 1972, the oldest still running publication in our Giuliano-Dalmata community in North America (and perhaps even in the world outside Italy!).

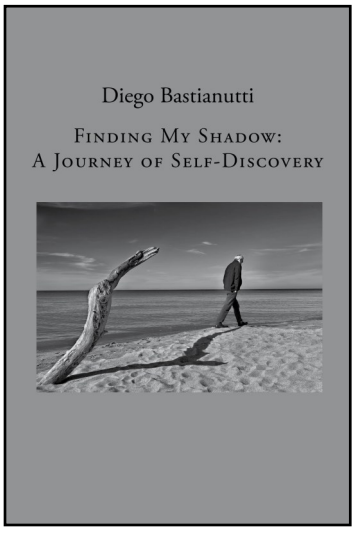
Closer to home, Henry Veggian, the son of an exile from Pola, wrote to us from North Carolina to say: "Yesterday I read Claudia Sonia Colussi Corte's book *The Secret of Bald Island*. I thought it was gripping, frankly. My father sometimes would mention an island prison, in fact, and I always wondered about the mysterious scars he had on him. This must have been the place." See below (p. 19) for Henry's full review of this book.

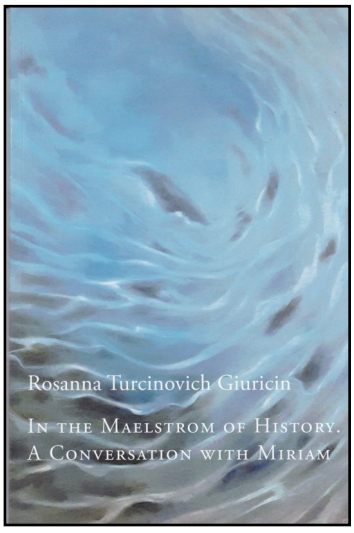


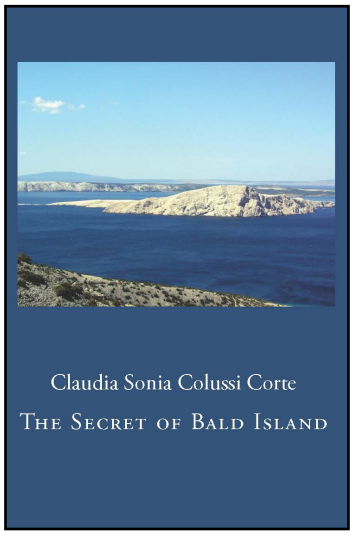
We are grateful to all our readers who have shared with us their views on the book and, more generally, the book series itself. They encourage us in our work and confirm the importance, and value, of making the stories of our people better known in the world.

Konrad Eisenbichler
Series Editor, *Arpa d'or*
(Photo ©

For more information on our books, or to order a copy, please write to info@giulianodalmato.com or visit our web page at www.giulianodalmato.com







President's Message



As the summer sun begins to set, we find ourselves reminiscing about the delightful moments that graced our community over the past few months.

One of these cherished memories was the Festa di San Giovanni in the garden, which we were finally able to hold once again after three years of Covid restrictions. Konrad opened his garden to us and everyone brought something for the table; a splendid day.

The highlight of the summer, however, was, without a doubt, our record-breaking picnic. The sight of a diverse array of people coming together, sharing joy and laughter, stories, dancing, and food, truly encapsulated the spirit of unity that defines us.

The success of the picnic serves as a testament to the strength of our community and its ability to create moments of joy. As we bid adieu to the lazy days of summer, we eagerly anticipate the vibrant energy that comes with the start of fall. Schools and campuses, once again abuzz with students, will soon be filled with the excitement of new beginnings, of reuniting with friends, and of embarking on fresh academic adventures.

With the new school year comes the promise of growth, of challenges met with determination, and of accomplishments waiting to be achieved. As we step into this new season, let us join with the younger members of our families and carry forward the camaraderie and enthusiasm that made our summer picnic a resounding success. Together, we shall



create more memories and continue to build our community in the upcoming events and a Christmas gathering.



Here's to the memories we've made, the lessons we've learned, and the exciting journey that lies ahead. Happy transitioning to fall and may the coming seasons be filled with inspiration and achievement.

I want to send a special message to our dear Carlo Melissa, who has been the heart of the club and is experiencing some health issues at the moment: I wish him strength, courage, and a speedy recovery as he navigates through his current challenges.

Daniela Chiasson, President
Club Giuliano Dalmato di Toronto

(Photos © Astrid Castro)

Nel mio giardino ...



Nel mio giardino troverete un po' di tutto; ogni piccolo spazio è occupato da una pianta in piena fioritura. Penso che la mia passione e amore per coltivare ortaggi e fiori di ogni genere mi sia stata trasmessa da mio nonno Menego (Domenico).

Nonno era il bravo giardiniere di Villa Raineri a Isola d'Istria. La sua specialità erano le rose e le ortensie, che curava con dedizione. Io lo seguivo con curiosità e, anche se ero piccola, qualche cosa ho imparato da lui, specialmente l'amore per il giardinaggio.

Da primavera fino all'autunno sono china sulla terra, tutta intesa a seminare, trapiantare, togliere le erbacce, e raccogliere fiori da donare o da portare in cimitero.

Mi piace condividere bulbi con parenti, amici e vicini di casa. Loro li piantano, ma poi mi dicono che le loro piante non sono belle come le mie. Il mio segreto sta nel terreno, nell'annaffiatura, nel zappicchiare tutto attorno, e concimare adeguatamente.



Spesso mi soffermo ad ammirare i fiori più popolari che crescevano in Istria, come i gladioli, le zinnie, i vellutini, le bocche di leone, le viole ciocche ed altri, che crescono in abbondanza attorno a casa mia, in Ontario, e me ne vanto.

Con un seme di nespole sono riuscita a farne crescere un albero, da un osso di dattero una palma, da un piccolo seme un tamarindo, piante che poi in autunno devo trascinare dentro in casa per farle sopravvivere l'inverno canadese. Questi esperimenti mi hanno dato gioia e sorprendo coloro che mi chiedono che piante sono e poi fanno fatica a credere che le ho create io.



Dovrei avere una serra riscaldata per tenere tutte queste piante mediterranee e tropicali in pieno vigore invece di trasformare il mio scantinato in una foresta ai primi freddi d'autunno.

Chiedo solamente buona salute per continuare il mio hobby e mi rattrista pensare che arriverà il giorno che dovrò abbandonare questa attività che mi piace tanto.

Marisa Carusone
(Loretto) (Foto © Marisa Carusone)

Ricordi della Festa di San Giovanni

Dopo tre anni di astinenza a causa del Covid, quest'anno finalmente abbiamo potuto riprendere a festeggiare San Giovanni tutti insieme nel giardino di casa Eisenbichler, come si faceva prima della pandemia. Non sono mancati né il bel tempo, né la bella compagnia, né una tavola colma di pietanze prelibate e dolci squisiti.

(Foto © Astrid Castro)













Sotto gli alberi alla Festa di San Giovanni











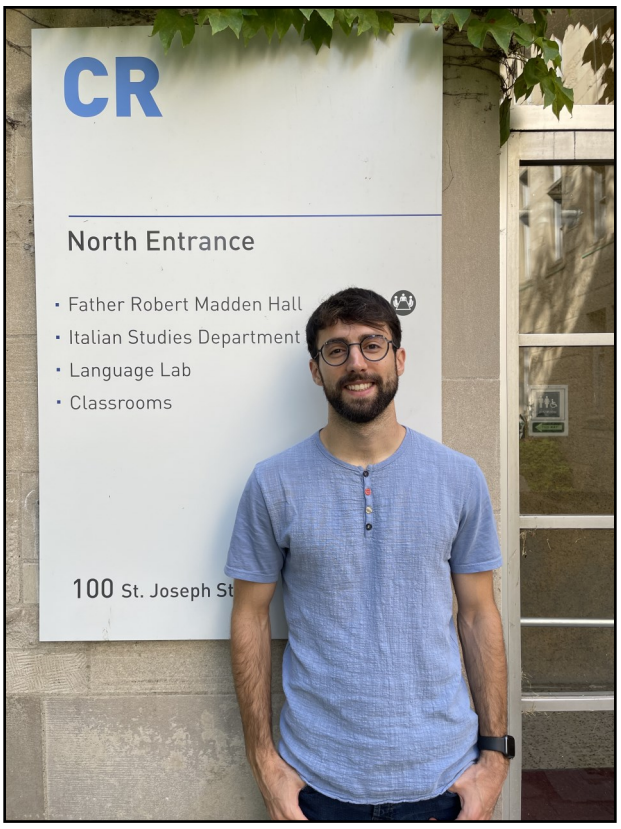


Photos © Konrad Eisenbichler

La borsa di studio "Ivetta Eisenbichler" a Mattia Ragazzoni

La borsa di studio intitolata alla nostra socia Ivetta Eisenbichler è stata vinta, quest'anno, da Mattia Ragazzoni, nuovo dottorando del dipartimento di Italian Studies della University of Toronto.

La "Ivetta Martinolich Eisenbichler Scholarship" fu creata nel 2021 grazie alla generosità di Anthony Camisso, Q.C., gia allievo del prof. Konrad Eisenbichler (vedi l'articolo pubblicato a pp. 5-6 del numero 125 (marzo 2021) del nostro *Boletin*).



Mattia è nato in Piemonte ed è cresciuto sulle sponde del Lago Maggiore, terra di mezzo tra il dialetto lombardo e il dialetto piemontese.

La lingua italiana e i dialetti lo hanno sempre affascinato e incuriosito, ed è proprio per questo motivo che Mattia ha iniziato i suoi studi sulla storia della lingua italiana e in linguistica italiana.

Dopo essersi laureato nella facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Milano, Mattia ha proseguito il suo percorso accademico conseguendo a pieni voti con lode la laurea magistrale in Lettere Moderne presso il medesimo ateneo sotto la guida di Giuseppe Polimeni, professore tra i più eminenti nel campo della linguistica italiana e della storia della lingua italiana. Per le sue tesi, Mattia ha studiato delle carte linguistiche manoscritte del filosofo e teologo Antonio Rosmini (1797-1855) riguardanti un progetto di osservazioni e aggiunte al Vocabolario della Crusca. Questo lavoro inedito verrà pubblicato prossimamente con la collaborazione di Casa Manzoni (Milano) e del Centro Internazionale di Studi Rosminiani (Stresa).

Inoltre, durante gli anni universitari, Mattia ha lavorato per un'agenzia di affitti brevi, gestendo case e appartamenti in qualità di manager. Questo lavoro gli ha permesso di entrare in contatto con persone provenienti da tutto il mondo e poter esercitare la lingua inglese quotidianamente, oltre a dargli modo di essere indipendente economicamente.

La passione per l'insegnamento della lingua italiana e il fascino della variegata Toronto lo hanno spinto a proseguire i suoi studi candidandosi al percorso di dottorato del dipartimento di Italian Studies. La sua intenzione è sfruttare le sue conoscenze e competenze per una ricerca nel campo della didattica della lingua italiana in ambito migratorio in Nord America nel periodo dal secondo Ottocento al primo Novecento, con un focus particolare per il Canada e in relazione all'ambito religioso.

Questa ricerca si colloca nel campo di studi relativo alla storia della lingua italiana della Grande Emigrazione in Nord America, per il quale il contributo del Professore Franco Pierno è punto di partenza imprescindibile e al tempo stesso fonte. Ricercare e studiare le dinamiche dell'educazione linguistica e la storia della lingua italiana in ambito didattico significa ricostruire un tassello storico-linguistico fondamentale nello studio della storia della lingua italiana in Nord America.

Infine, Mattia è appassionato di sport, ha giocato a pallacanestro per dieci anni, e ama fare escursioni. Adora il Canada specialmente per la sua natura incontaminata, che gli ricorda le valli e i parchi naturali piemontesi.

Ci ha riferito quanto si senta onorato di aver ricevuto la borsa di studio dedicata a Ivetta Martinolich Eisenbichler, e quanto desideri iniziare questa nuova avventura accademica in uno dei più prestigiosi atenei nord americani.

Roberto Binetti
(Toronto)

(Foto © Mattia Ragazzoni)

San Vito a Fiume

Quattro giornate di eventi e occasioni d'incontro a Fiume hanno caratterizzato, come da tradizione, la celebrazione del santo patrono San Vito, Crescenzia e Modesto. Il 15 giugno di ogni anno i Fiumani si raccolgono in preghiera dando vita, nello stesso tempo ad un programma denso di eventi, dalla musica all'editoria, dagli incontri ufficiali alla premiazione dei ragazzi delle scuole. Tutta la società civile impegnata a sottolineare una ricorrenza importante, simbolo di gioia condivisa.

Così anche quest'anno, alle iniziative della città, della Comunità degli Italiani di Palazzo Modello si sono aggiunte le proposte dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo e della Società di Studi Fiumani, a volte in completa sintonia, altre in piena autonomia nel rispetto delle reciproche necessità e percorsi. Ma il desiderio di condivisione ha offerto a ciascuno l'occasione di contribuire a rendere queste giornate piene di significative dichiarazioni di unità d'intenti: a partire da quanto dichiarato presso San Vito durante la Messa, ai discorsi pronunciati nell'Aula Magna del Liceo rivolti alle scuole, all'incontro con il Dipartimento di Italianistica e durante il ricevimento dal Sindaco.

Significativo l'aver ribadito la volontà dell'AFIM di costruire nuovi legami con i Fiumani residenti nella città del Quarnero, proponendo altre iniziative da condividere. Agli incontri hanno partecipato il Console d'Italia a Fiume, Davide Bradanini, il Consigliere d'Ambasciata Renato Cianfarani da Roma, il Presidente di Unione Italiana Maurizio Tremul e il presidente della Giunta Marin Corva, il Presidente dell'Associazione delle Comunità istriane di Trieste David De Paoli Paulovich e la Vicepresidente della ANVGD nazionale Donatella Schurzel.

"Non ci stanchiamo mai nel ribadire la nostra volontà di stringerci a pugno in questa realtà fiumana – ha sottolineato Franco Papetti, Presidente AFIM -. Il nostro contributo intende essere fattivo per cui dovremo continuare a lavorare con ancora maggiore attenzione, delicatezza e il desiderio di fare parte di una compagine che sentiamo profondamente nostra".

Una delegazione AFIM, SSF e CI ha partecipato presso il Municipio all'incontro con il sindaco Marko Filipović e la presidente del Consiglio Ana Trošelj. Il sindaco Filipović si è soffermato sulle tante iniziative economiche che stanno trasformando la città in un porto che intende diventare sempre più importante, un percorso che si riversa positivamente su tutti i settori sensibili della vita a Fiume. È stato ricordato il comune lavoro d'introduzione degli odonimi in città con l'auspicio di riprendere a breve l'implementazione delle tabelle nelle vie del centro e della periferia e la volontà di svolgere, con l'auspicio della Municipalità, alcune iniziative nella sala consigliare: il 30 ottobre 2023 si ricorderanno i cent'anni dalla nascita della Società di Studi fiumani, mentre il giorno successivo si svolgerà il convegno dedicato a Franco Vegliani con la presentazione del cofanetto con i volumi in italiano e croato de *La frontiera*.

Le manifestazioni erano iniziate il 12 giugno con il Festival della canzonetta fiumana che sta diventando un appuntamento cardine di queste giornate, salutate con grande entusiasmo dal Sindaco stesso. Filipovic ha partecipato nell'Aula Magna del Liceo, due giorni dopo, alle celebrazioni dei 135 della scuola italiana. In questa occasione AFIM e SSF hanno premiato gli alunni che hanno partecipato al Concorso San Vito nato proprio per sottolineare le ricorrenze.

La presentazione del libro di Massimo Superina su "Fiume al lavoro" è stato un altro momento importante come la serata dedicata al numero 2023 della Tore che ha esibito la nuova redazione della rivista guidata da Florinda Kleviser.

Per l'Ufficio stampa, AFIM (rtg)

Sotto: il Presidente della AFIM, Franco Papetti, con alcuni studenti della scuola italiana di Fiume. Foto © Rosanna Turcinovich Giuricin



CONGRATULAZIONI!

Celebrare un compleanno è sempre importante, ma celebrare il 90esimo compleanno in buona salute è un evento speciale.

Gino Marinzoli è nato a Ossero provincia di Pola il 10 giugno 1933 e per motivi geopolitici il suo percorso ha seguito la strada dei nostri giuliani-dalmati: esule, profugo, emigrante e, per Gino, cittadino americano. Durante i vari spostamenti Gino ha superato lo strappo della propria famiglia, ma con la sua ferrea volontà ha sfidato gli ostacoli. Ha conseguito due lauree e il suo contributo nella tecnologia dei computer è stato apprezzato dalla Pan American, dall'Olivetti, dal Bell Lab, dall'AT&T, ecc. Il suo lavoro lo ha portato in molti paesi: Italia, Olanda, Canada, Marocco, Francia, Spagna, Sud America e tanti luoghi negli Stati Uniti.



Alla festa di compleanno, organizzata dalla sua consorte ed i suoi figli, hanno partecipato i suoi nipoti, amici e conoscenti. L'arrivo, da lui inaspettato, di sua sorella Rosetta da Boston e suo fratello Antonio (Toni) dalla Svizzera ha raddoppiato la gioia del compleanno.

Nella foto a sinistra siamo Gino ed io con la torta; a destra la tavolata al ristorante; sotto, Gino con suo fratello Toni e sua sorella Rosetta.

Ida Vodarich Marinzoli (Old Bridge, NJ)

(Foto © Ida Vodarich





È con grande piacere che la Canadian Association for Italian Studies (CAIS) annuncia la nomina del prof. **Konrad Eisenbichler** a socio onorario.

Konrad Eisenbichler è un accademico pluripremiato che ha dedicato la sua carriera allo studio delle intersezioni tra letteratura, politica, religione nell'Italia del Rinascimento. Inoltre, Eisenbichler ha anche prestato attenzione a tematiche come la letteratura e la storia dell'immigrazione italiana in Canada. Al suo attivo conta piu' di 30 libri come autore principale, coautore o traduttore, e oltre 70 articoli pubblicati in autorevoli riviste e giornali. Da un punto di vista amministrativo, Eisenbichler si è distinto come presidente della Canadian Society for Italian Studies, della Canadian Society for Renaissance Studies (da cui ha ricevuto anche il premio alla carriera), e della Sixteenth Century Society and Conference, oltre che come chair della Toronto Renaissance and Reformation Colloquium, e direttore del Centre for Reformation and Renaissance Studies.

Attivo da vari decenni nella comunità giuliano-dalmata in Canada, Eisenbichler è anche commendatore avendo ricevuto l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, membro dell'Ordine del Canada, e Fellow della Royal Society of Canada.

Prof. Cristina Perissinotto
Presidente, Canadian Association of Italian Studies

Due giri in pista e fuori pista al picnic d'agosto







Foto © Federica Follo









Intervista ad Adriana Follo

È con piacere che ripubblichiamo l'intervista di Fiora Palazzini alla nostra socia Adriana Follo, apparsa sull'inserto culturale de Il Piccolo *il 2 luglio scorso, per la rubrica "Triestini - Il nostro amarcord". Si tratta di una serie di articoli su persone che sono andate via da Trieste per capire il legame che ancora hanno con la città, tra nostalgie e i ricordi più belli.*

Quando ha lasciato Trieste, e perché?
Nel 1977. Le spiego: mio marito non è triestino, è nato in Egitto da mamma greca e papà di Rovigno. Mio suocero durante il fascismo era scappato in Egitto nascosto su una nave, poi lì è riuscito a trovare un lavoro, si è sposato e ha avuto tre figli, tra cui appunto mio marito. Ma quando aveva circa vent'anni, mio marito ha capito che c'erano poche possibilità di lavoro per i non egiziani, così è venuto in Italia, mentre un fratello è andato in Scozia. Dopo una lunga trafila è riuscito ad andare a navigare, e per caso ci siamo conosciuti a Trieste, ci siamo innamorati e sposati. Ma nel frattempo tutta la sua famiglia era emigrata in Canada, prima il fratello, poi la sorella e i genitori. Allora è per questo che ci siamo andati anche noi, per riunire la famiglia. Nel '77 avevamo già due bambine, una di 10 e l'altra di 8.



Un bel salto, un grande cambiamento.
Due anni prima eravamo andati in Canada per un mese in vacanza e ci era piaciuto molto, era un bellissimo paese, ancora più bello di adesso. E ho conosciuto tutti i parenti di mio marito, che a quel punto ha avuto voglia di trasferirsi. Però io gli ho detto che volevo portarmi là tutti i nostri mobili, volevo portare con noi tutto, perché così mi sarei sentita più a casa, con le mie cose. I mobili che le sto mostrando col cellulare sono ancora quelli. E guardi qui incorniciate le foto di mia mamma e mio papà, io e mia sorella giovanissime …

E lei non aveva nessuno, qua a Trieste?
Io a Trieste ho purtroppo lasciato mia mamma e mia sorella, che era tanto dispiaciuta quando siamo andati via.

Come è stato l'impatto in un paese sconosciuto, con un'altra lingua?
Bè, innanzitutto avevamo l'appoggio dei parenti, che è stato importante. Non sapevo una parola di inglese. Noi in casa abbiamo sempre parlato, anche con le figlie, in dialetto triestino, perché mio marito in Egitto non parlava in dialetto, ma quando poi è venuto in Italia, avendo molta facilità per le lingue, lo ha imparato subito, anche meglio di me! Non parliamo mai in inglese a casa. Però ovviamente l'ho imparato bene. Ho iniziato con la moglie e la figlia di mio cognato, qualche parola. Subito dopo mi sono messa d'impegno, sono andata a scuola, e in un anno ce l'ho fatta. Avevo occasione di esercitarmi con i parenti ma anche nei negozi per fare la spesa, dovevo sforzarmi.

È riuscita ad ambientarsi, a fare amicizie al di fuori della famiglia?
Io sono una persona abbastanza socievole e allora ero anche giovane, trentenne. A scuola di inglese c'erano tantissime altre donne di origine italiana, perciò abbiamo fatto amicizia e sono rimasta molto amica con due di loro. Abbiamo iniziato a trovarci fuori della scuola, a casa, per un caffè e siamo amiche ancora adesso. Quando poi le mie figlie andavano a scuola ho conosciuto le altre mamme — dovevo parlare sempre inglese — e con una in particolare ci sentiamo e ogni tanto ancora ci vediamo.

E il modo di vivere?
Differenze c'erano molte, però sono una persona che si adatta molto facilmente. Quella volta Toronto non era tanto multiculturale, anche per la spesa vendevano soprattutto cose anglosassoni, stile americano. Adesso trovi prodotti italiani un po' dappertutto. Noi usavamo molto con la famiglia di Nicola prodotti del

medio oriente: nati in Egitto, mamma greca, portavamo in tavola soprattutto i loro cibi. Poi con gli anni abbiamo iniziato a trovare di tutto nei supermercati, anche tanti prodotti italiani.

Quali cibi triestini le mancano?
Li faccio a casa: per esempio la jota, che ho fatto assaggiare anche ai miei vicini canadesi, ed è piaciuta molto. Poi lo strudel con le mele, secondo la ricetta della mia mamma, perché qui lo vendono, ma non è la stessa cosa. E poi il radiceto che semino e cresce bene più volte. Dicono tutti che non cresca fuori Trieste. No no, io lo semino ogni anno qui. Guardi, noi abbiamo un giardino e c'è una parte di orto, un piccolo orticello. Io sono l'ortolana …



Lei è nell'esecutivo del Club giuliano-dalmato di Toronto. Quali attività fate?
Qui in Canada ci sono innumerevoli Club di Italiani di varie regioni d'Italia. Anni fa poi ho saputo per caso di questo Club giuliano- dalmato, ma non conoscevo nessuno, poi abbiamo iniziato a frequentarlo, siamo diventate socie, sia io che mia figlia, e adesso facciamo parte dell'esecutivo. Tra l'altro poi ho saputo che il Presidente dei Giuliani nel mondo era diventato Paolo de Gavardo, con cui ci conoscevamo da ragazzini, perché abitavamo vicino, così oggi siamo rimasti in contatto per il Club. Adesso il nostro Club è diventato piccolo, perché tutti sono molto anziani. La maggioranza dei soci è di origine istriana, profughi, in Canada ci sono soprattutto loro. Di Trieste siamo solamente noi. Comunque ci troviamo due volte al mese, parliamo di quello che possiamo fare, quali attività realizzare. D'estate facciamo un pic-nic che è ormai una tradizione, è sempre pieno di soci, si mangia si sta insieme, vengono le famiglie al completo. Può vedere alcune foto anche sul nostro giornale.

Giornale? Del Club?
Sì, abbiamo un bel giornale, si chiama *El Boletin*. È stato fondato nel 1972, è membro della Federazione unitaria stampa italiana all'estero, e viene pubblicato quattro volte all'anno, con articoli sia in italiano che in inglese. Se ne occupa un professore universitario, Konrad Eisenbichler, originario di Lussinpiccolo. Io ogni volta scrivo un articolo: su Trieste, Rovigno che era il paese originario di mio suocero, Grado, ma anche su Sergio Endrigo e l'ultimo su Pola, perché i miei erano originari di lì. Scrivo di quello che conosco.

È ritornata qualche volta a Trieste?
Io mi sento molto legata a Trieste. E sono ritornata diverse volte. Noi siamo venuti in Canada nel '77, e già l'anno dopo sono tornata in città, da sola, perché mia mamma non stava bene. Poi nell'80 sono arrivata con tutte e due le figlie e siamo rimaste per un mese. La ricordavano abbastanza bene, perché siamo andati via che erano grandicelle, andavano già a scuola. Siamo venuti spesso, tutta la famiglia o anche solamente io con mio marito, e ogni volta abbiamo cercato di scoprire Trieste il più possibile. Perché quando sei ragazza dai tutto per scontato, non guardi proprio, pensi ai divertimenti, ad uscire con le amiche, invece io e mio marito siamo andati dappertutto. Ammiravamo i bei palazzi, come li vedessimo per la prima volta, e poi, quando c'era ancora il tram di Opicina, lo prendevamo e si camminava fino a Prosecco; siamo stati a fare il bagno a Barcola, una gita in Val Rosandra, che avevo visto solo da piccola, poi Miramare, Duino, insomma abbiamo girato in lungo e in largo. Trieste è difficile da dimenticare. Io amo la piazza Unità, quando vengo non me la faccio mai mancare! Poi recentemente ho scoperto la città vecchia, si ricorda come era? Adesso è bellissima, piena di locali, ristoranti… Anche quest'anno ritorno a Trieste, con mia figlia maggiore, che lavora per la Air Canada e abbiamo facilità per i voli.

Come si tiene al corrente di quello che succede in città?
Facile! Leggo *il Piccolo* ogni giorno. Ho fatto l'abbonamento così posso leggere tutti gli articoli.

Fiora Palazzini (Trieste)

(p. 11, Adriana, foto di Federica Follo-Roman, p. 12, Nicola e Adriana al picnic del club lo scorso agosto; foto di Astrid Castro)

L'intervista è qui ripubblicata con permesso dell'autrice e di Roberta Giani, direttrice de *Il Piccolo*.

The Christie Pits Riot, 16 August 1933

When we arrived in Canada in 1960, my family was drawn to where housing was cheaper to buy and so we joined the many new post-war Italian immigrants in a working class neighbourhood. We lived north of Harbord Street, an area also known as Midtown Toronto, near Bloor Street and just west of Bathurst Street. Back then the area was home to mostly new immigrants; Italians, Jews, some Ukrainians, Hungarians, and later Portuguese. I attended Harbord Collegiate and our family church was St. Peters.

In those days a lot of the small businesses were still owned by Jews, including a small variety store a couple of doors up from our house, the corner pharmacy, and other "mom and pop" enterprises. These were the remnants of a Jewish immigrant population that, by now, had moved further north looking for better pastures. In the 1930s, they were largest ethnic group in the city. Because of the anti-Semitism that was rampant at the time, they were excluded from many professions, so they ran small businesses in the community and were, for the most part, working-class.

In the north-west quadrant of Christie and Bloor Streets there was a 20 acre green area officially known as Willowvale Park, but people called it Christie Pits. Rich in sand, gravel, and clay, in the 1800s the area had been a quarry that provided building material for a growing Toronto, and this left behind a deep pit. Christie Street, named after William Christie, of Christie cookie fame, ran beside the pit, so in time, the pit and the park that was created in it became known as "Christie Pits".

When I was a teenager, Christie Pits was our park.



That's where we used to hang out, where I learned to play "touch football", and where I gained the courage to jump from the monstrously scary high diving tower into the pool. And this is where I spent time with my buddies watching baseball games, a sport that was foreign to me as a soccer-loving Italian.



Christie Pits is famous in Toronto's history not only because it was an important quarry and then park, but also because of the "Christie Pits Riots" of 16 August 1933, something I first heard about only three years ago. Intrigued, I looked into what the riots were all about and how they happened, relying on the web and my local Library.

This past 16 August the city observed the 90th anniversary of the Christie Pits Riots, so out of curiosity I decided to attend. It was a beautiful summer day, with kids playing, a baseball game in a corner of the park, a few dignitaries, speeches, food, and entertainment. Among the people, there were many Jews and Italians, just like when I was growing up there. The atmosphere brought back many fond memories, but also raised some questions, such as: Why had I not heard about the riots earlier? What happened? What led up to the riots? How and why did Italians get involved in the riots?

My research revealed that in the early years there was a lot of animosity between the Jewish and the Anglo-Canadian communities. The Orange Order (consisting of British Protestants) was both anti-Semitic and anti-Catholic. In early 1933 a group of Anglo-Canadian young men, sympathizers of Hitler, who was then gaining power by the day in Germany, created the Swastika Club in what is now known as "The Beach."

On 14 August 1933 the mostly Jewish Harbord baseball team was playing at Christie Pits against

their rivals the St. Peter's team. In the last minutes of the game a bunch of hooligans came waving homemade Swastika flags. Later that evening they returned to paint a Swastika and scribble "Heil Hitler" on the roof of the clubhouse. A reporter was told that they wanted "to get the Jews out of the park".

Two days later, as the quarter final game was coming to an end, fights broke out in the stands between the two factions. Soon a group of the Swastika Club boys came jelling "Heil Hitler" and waving a large banner with a painted Swastika. An angry group of Jewish players and spectators rushed the men holding the banner and tried to take it down. This confrontation quickly erupted in an all-out brawl. Word spread like lightning to people in the neighbourhood. They rushed to the park in droves. Italian players and locals from the Italian community joined the fray and fought alongside their Jewish baseball rivals against the philo -Nazis.

Although the police anticipated trouble, the few that were there were overwhelmed. The fights soon spread out of control and out of the ballpark into an all -out riot. The combatants used baseball bats, sticks, rocks and lead pipes. Truckloads of reinforcements kept arriving from the surrounding area. Before long over ten thousand people were involved. The riot lasted more than six hours. Many, young and old spectators and combatants, and even policemen were injured and hospitalized. Miraculously no one was killed.

In the end, the Jewish forces, assisted by their Italian friends, were able to capture the Swastika Club Boys' banner and shred it into small pieces.

A small snippet of Toronto History. Did we learn anything from that history ?

Joe Schillaci
(Toronto) (Photos © Joe Schillaci)

Lo scorso 18 luglio un piccolo gruppo di soci si è incontrato presso la sede del Club per prendere un caffé e trascorrere un paio d'ore insieme. Nella foto vediamo (da sinistra a destra) Carlo Milessa, Marisa Carusone, Gino Bubola, Fiorella Bubola, Vittorio Covacci, e Sergio Kmet.



In the Maelstrom of History: A Conversation with Miriam is the rivetting story of a Jewish girl from Trieste who survives the Holocaust and then emigrates, as an orphan, to Canada. To order a copy of the book, go to the Club's web page at
www.giulianodalmato.com
and use the link that lets you buy the book with your credit card. It's safe, convenient, and easy to use.

What's your story?

Every immigrant has a story. What's yours? What is your parents' or your grandparents' story?

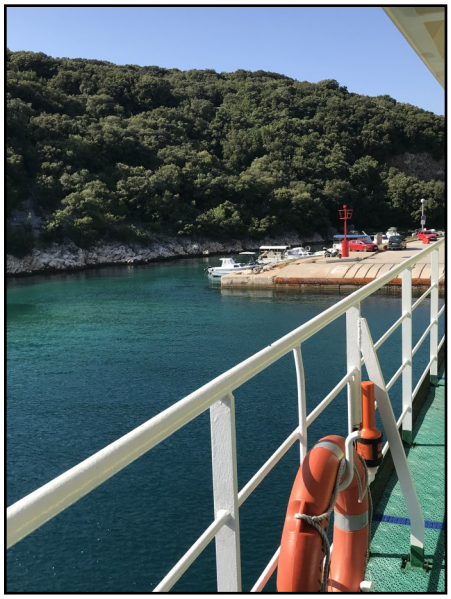
Ours is a fascinating history. It is a unique history in the larger context of Italian immigration to Canada and it's a story that should be told and should be remembered. Our individual stories are part of our people's history. Let's tell our history. Let's publish it in *El Boletin* and make our history better known.

Konrad Eisenbichler
konrad.eisenbichler@utoronto.ca

Summer Traditions in the Land of our Ancestors

According to several sources such as CNN and *The New York Times*, travel to Europe has increased substantially this year. The surge has been attributed to our release from the long Covid isolation and the lifting of masks and other Covid restrictions, all of which encouraged Americans and Canadians travel to Europe despite the raise in the cost of airplane tickets.

My family was among the many travelers who visited the islands in the Gulf of Kvarner (Cres/Cherso and Lošinj/ Lussino) that were home to our ancestors. We went in order to show our two sons and our three grandchildren the beauty of our islands. We wanted them to see, first-hand, the rich flora and the rough fields enclosed in stone walls, to experience our islands' culture, their traditional feasts and the many celebrations in their various villages, to dine on freshly caught fish, and to hear the variety of languages spoken on the islands where we were born. We hoped that all of this would inspire them and give them a sense of the complex history and culture of the Kvarner.



Anyone who is headed to the islands cannot forget how, the moment one steps off the ferry-boat at Merag, on the island of Cres, one is met by the aroma and colours of the local flora. The green of the trees, the white rocks ,and clear blue sky reflected in the sea always give a sense of freshness and renewal. This is especially the case in early June when the blue flowers of the wild sage perfume the air and the yellow flowers of the broom line the road to form a golden barrier for many kilometers along the main road to the towns.

An interesting part of the culture of our islands is their religious and secular celebrations. Each town and village celebrates its patron saint's day. In Stivan (San Giovanni di Cherso), on 23 June, the eve of St. John the Baptist Day, they light great bonfires and everyone comes from miles around for the event. The next day, 24 June, a festive mass is celebrated and an outdoor procession is held. The festivities are clearly a blend of the Christian feast of St. John the Baptist and the ancient pagan festivals for the summer solstice.



A month later, on 26 July, the hamlet of Vidovići, just above the village of Martinšćice (San Martino di Cherso), celebrates its patron, St. Ann, with a great feast. Vidovići is a very small village; in 2021, only 4 people were registered as its inhabitants (down from 130 in 1900), yet many people come and fill out the streets and piazza.

A totally new and different festival is held in Orlec (Aquilonia). Here, sheep herders bring their flocks and hold a shearing competition and the winner gets a monetary award. This festival, began as a commercial event, but is now attracting tourists and becoming a summer tradition.

All village festivals are observed as a solemn religious activity in the morning. In the afternoon there may be gastronomic displays and stands with local products. In the evening, at the sound of a skillful accordion player, people dance on the street and songs can be heard late into the night.

Our grandchildren also loved to visit the old monuments. Looking at the ancient Venetian city gate in Cres (Cherso) they asked why did the Venetian lion hold an open book in his paws. In Osor (Ossero) they were able to see it again, but now they were able to actually tell others what the open book represent-



ed: that Venice was at peace and not at war.

Their interests moved further back in history when they visited the museum in Lošinj (Lussino). Its central art work is a Greek statue the Apoxyomenes, an athlete in the act of wiping his sweat off. The statue, 192 cm high, was discovered on the bottom of the sea near Lussino. The statue impressed them very much and they listened attentively to the young guide, Damian, who explained its history and features. Thinking about the ancient Greeks and Romans, the girls asked him: "How many different nationalities passed through our island?" I was glad to see that they paid such close attention and understood why we all spoke different languages and why our dialect was similar to the Venetian one.



After this, a visit to Venice was a must. On Piazza San Marco, my granddaughters were fascinated with the pigeons, while the gondola ride was a little scary for them.

Our itinerary then took us to Liguria where, after the war, many of our islanders had settled. While the men found work on the ships of the Cosulich Line, their families stayed in Santa Margherita, Ruta, Camogli, Recco, and other towns in the area.



In Camogli, we saw another fascinating summer tradition: the Stella Maris festival. Early in the morning on the first Sunday of August, the Camogliese pirate ship "U Dragún", festively decorated and with a priest on board, started for its voyage to Punta Chiappa, a promontory across the gulf from Camogli, with many boats following it. They went there to give thanks to the Madonna. At night, large crowds of people came to watch as thousands of floating candles were released into the sea.



Our summer visit to Europe is now over, but for the young and old in our family the opportunity to experience different worlds with their own traditions, art, and life, and the wealth of information we learned, will remain an inspiration and a wonderful memory for a very long time.

Ida Vodarich Marinzoli
(Old Bridge, NJ)

(Photos © Ida Vodarich Marinzoli)



Pina Batelić (1941—2023)

Pina was born Giuseppina Schira on 7 March 1941 in Albona (now, Labin), Istria, the sixth child of a very large family. At that time Albona was part of the Kingdom of Italy and World War Two was raging all around. Growing up during the war in a family that had its own domestic and economic difficulties shaped her profoundly. She grew to become a very multi-dimensional person.



When she was 15, Pina met Vito Batelić, the love of her life, and from then on they were always together. They knew each other for 67 years and were happily married for more than 60 of those years.

We all have a finite time on this earth and what we do with it is the most important choice we can make. Pina certainly did a lot in her 82 years. She was a dedicated wife, a mother to two sons (Robert and Diego), a doting *nonna* to her grandson (Andrew), and everything in between. Her loyalty to her family was second to none. So was her sense of duty to those around her. She would look after everyone when they needed. (There may occasionally have been some complaining involved, but the job always got done!)

Pina taught two generations of our family how to make *gnocchi col sugo*. She loved to travel to different places. She loved her flowers in the garden. The family always had to take pictures "next to the flowers". She also loved theatre. Her children would never have learned to appreciate the theatre and the arts without her encouragement. She loved to dance and signed up for line dancing. Having worked in the clothing industry for years, she knew clothes. It could be embarrassing to go shopping for a suit with her; she would scold the uninformed salesperson that this was not in fact 120 thread count wool and was in fact something completely different. She would then proceed to negotiate a lower price while her children felt sheepishly embarrassed and sorry for the salesperson. She was parsimonious and could stretch a dollar to the maximum limit. Dad would joke that he would give her $100 to go grocery shopping and that somehow, she would come home with a trunk full of groceries and $200 in her purse.

Like everyone in this world, there was more to Pina than met the eye. If you took the time and made the effort to know her, you would know that she had many layers to her persona, layers that she often kept to herself.

The last few years of her life were difficult for her because of health issues, but she persevered until the end with strength and dignity. She passed away on 13 June 2023, having lived a full life and touched many people. She will be missed greatly.

Robert Batelić
(Toronto)



(Photos © Vito and Robert Batelić)



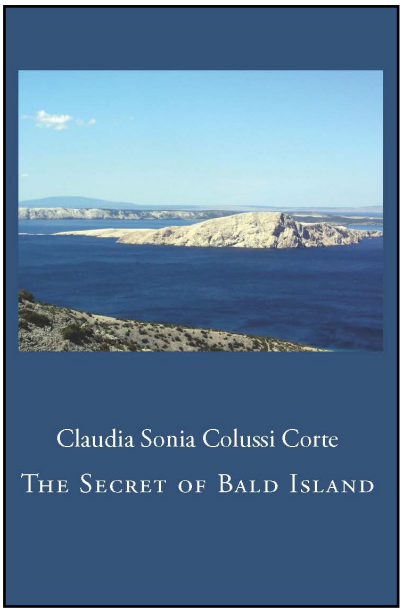
Buona compagnia a tavola al picnic del 13 Agosto



Photos © Konrad Eisenbichler

The Secret of Bald Island

Claudia Sonia Colussi Corte, *The Secret of Bald Island*. With an introduction by Aleksandra Stojanovic and a postscript by Ezio Giuricin. Translated and with notes by Konrad Eisenbichler. Arpa d'Or, 4. Toronto: Club Giuliano Dalmato, 2023. 77 pp., 2 ill.. ISBN 978-1-7778544-6-1 (paperback). $20.



This concise book is notable for several reasons. I would describe its value as "historical," yet the term does not entirely suffice. This is because there is another value in play, and that is the story itself – how it is told, by whom it is told, and, I would add, the accessibility of its translation. As such, this book is a significant historical document and it is also valuable for the narrative force of its telling. I will first describe the former so as to emphasize the latter.

In the first place, few narratives survive of the political imprisonment of Italians in the modern era, yet several among those are considered classics. Pellico's *Mie Prigioni* (from 1832) is perhaps foremost among them. Those narrative accounts are often written in the first person, from the perspective of the survivor.

In the case of Corte's book, we have a document written by survivors. Corte was the daughter of an Italian political prisoner in Yugoslavia, and her father apparently left a diary behind that helped her to write the book. As such, there are two historic documents at play in this manuscript. In the first half of the work, there is the family history, and the narrative of a mother and daughter desperate for news of their husband and father. In the second half, there is the father's story: his imprisonment, deprivation and torture. In sum, two documents (the diary and the daughter's story, which includes the former), and a third narrative, that is filled out here by the author's grand-daughter, in a useful introduction to the text.

In the second place, there is the narrative itself, which fuses the two stories (that of the daughter and father, but also the family) into a single narrative. Corte tells these stories with a novelistic ear for timing and dialogue. It is suspenseful and horrifying at times, bittersweet and endearing at others. Its characterization of people and description of people is also rich with detail.

Translated into a fluid, accessible English, *The Secret of Bald Island* is the rare memoir that is both historically important and well-written.

Prof. Henry Veggian
University of North Carolina

To order the book, contact the publisher by email at info@giulianodalmato.com





I regali per la lotteria, e l'estrazione dei numeri vincenti (Foto © Federica Follo)

Things to See in Basovizza



The *Foiba di Basovizza* is an Italian national monument located just above the city of Trieste, in the Carso hillside. If you are in the area, it is very much worth a visit.

The memorial was established on this site in 1992 to remember those that lost their lives in the massacres led by the Yugoslav partisans in the last months of and just after World War Two.

What exactly happened here nobody knows with certainty. What we do know is that people that were opposed to Tito's communist regime were executed and their bodies were disposed of by being thrown in the *foiba*, that is, into the deep underground crevice or sinkhole that is here. Some were thrown in still alive and left to die in the pit. As you can well imagine, the atrocities committed here were horrific.

I recommend you take the time to explore the small but very informative Visitor Centre, where you can learn about the history and importance of the site. It provides a lot of information, as well as photos and videos, to help the visitor better understand what transpired. Unfortunately, this dark and very sad page of the history of Trieste and the region around it was, for many years, kept silent, avoided, and forgotten. When it was mentioned, it was often surrounded by controversy. Today there is a newfound interest in telling the stories of this and other *foibe* in the region and in remembering and honouring the victims.

If you decide to visit the site, here are a few things to know: Entrance to the memorial site and visitor centre is free and all are welcome.

You will need about 30 minutes to one hour to see everything, depending on how much time you spend at the visitor centre.

The Foibe memorial itself is outdoors, so it is always open to visitors and free.

The Visitor Centre is also free but is open only from 10 am to 2 pm and is closed on Wednesdays, Christmas, and New Year's.

The memorial is best reached by car, and parking is available on the side of the road nearby.

Mary Follo
(Toronto)

(Photos © Mary Follo)





Il notiziario della segreteria

Calendario delle nostre attività

Domenica 5 novembre. 10:30 a.m. **Messa per i defunti** presso la St Peter's Church (100 Bainbridge Ave, Woodbridge, ON L4L 3Y1); segue rinfresco al Club.

Domenica 3 dicembre. **Festa di San Niccolò** al Club.

Per ulteriori informazioni sulle attività del Club chiamare il (289) 657-1550 o inviare un email a m.carusone46@gmail.com



El Boletin

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm*. O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Robert Batelić, Roberto Binetti, Astrid Castro, Daniela Chiasson, Federica Follo, Mary Follo, Rosanna Turcinovich Giuricin, Ida Vodarich Marinzoli, Fiora Palazzini, Cristina Perissinotto, Mattia Ragazzoni, Joe Schillaci, Henry Veggian.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tassa d'iscrizione al Club
Junior (15 anni o meno d'età): gratis
Giovani (16–29 anni d'età): $35
Adulti (30+ anni d'età): $50
Abbonamenti a *El Boletin*: versione cartacea: $40
versione elettronica: $20
Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
24 Ashton Manor
Toronto, Ontario, M8Y 2N5, Canada

Email: info@giulianodalmato.com (Marisa Carusone, 1° VP)
konrad.eisenbichler@utoronto.ca (K. Eisenbichler, direttore)
Web: https://www.giulianodalmato.com
Tel: (289) 657-1550 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

Donazioni

Anonimo $75
Fiorella e Gino Bubola $50

A tutti i nostri benefattori, un sentito grazie per il vostro continuo sostegno del Club nelle sue varie attività!

Donazioni per il picnic

Per il picnic di agosto, molti nostri soci hanno generosamente contribuito con pietanze, fiori, regali per la lotteria, ecc.; ci fa quindi piacere ringraziare tutti i membri del comitato organizzatore (Adriana, Daniela, Joe, Konrad, Liliana, Marisa, Mary, Sergio) per il loro lavoro e contributi, e poi ricordare in particolare coloro che hanno offerto regali per la lotteria, in particolare: Joe Braini, Marisa Carusone, Sheila Carusone, Sergio Kmet, Marina Lopiccolo, Britannia Italian Bakery (Mississauga), Campbell Dental, Jesse Tree Importing (Bolton), Naked Beauty Bar Salon (Toronto), Natural Nails (Etobicoke), Pizza Nova, Pizzaville, Swiss Chalet, Remy Sport (Mississauga), Via Ciclante (Mississauga), Vince's Market (Tottenham). Ci scusiamo per le evenuali omissioni dalla lista ...



El Boletin is published with the generous support of the Associazione Giuliani nel Mondo (Trieste) with funds from the Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia (Italy).

GIULIANI NEL MONDO ASSOCIAZIONE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

I NOSTRI LETTORI CI SCRIVONO

Dear Konrad,

Thank you so much for sending me this electronic copy of your very interesting *Boletin*. I looked at it quickly and am looking forward to sitting down and leisurely reading the articles published in it as well as sharing the publication with the rest of the family.

The obituary for my mother, Yolanda Maurin, and the article written by Henry Veggian [in the last issue of *El Boletin*] are very much appreciated.

My mother loved the Giuliani Dalmati, her beloved Lussinpiccolo, and the Association for which she worked so hard. She would have been delighted.

I am sure that she is somewhere lovely, having a chat in dialect of course with Henry's father discussing the *Boletin*, her obituary, and Henry's loving tribute to both her memory and that of his dad.

Thank you, thank you.

Joyce Maurin Fonash
(State College, PA)

Caro Konrad,

grazie per l'invio del n. 194 de *El Boletin*!

Ho visto con piacere l'articolo in merito alla pubblicazione con Arpa d'or del libro The *Secret of Bald Island* di Claudia Sonia Colussi Corte. Questo libro, che ho letto qualche tempo fa, mi ha molto colpita per la storia così dura e drammatica.

Tutti gli articoli del *Boletin* sono interessanti e corradati da belle immagini tra cui ad esempio i ricordi di Pola e le cose da vedere in città. Così anche i lieti eventi e le riunioni conviviali.

Complimenti per le vostre molteplici attività che uniscono le persone e preservano la memoria delle famiglie istriane e dalmate.

Grazie nuovamente, cari saluti,

Adriana Martinoli
(Roma, Italia)

Thank you, grazie! It's always so heart-warming to receive such wonderful messages from our readers!



"Scrivere una lettera è una di quelle cose che si fa solo con le persone alle quali si tiene veramente."
(Sergio Marchionne)

Tra vecchi e nuovi amici al picnic del 13 Agosto









Photos © Astrid Castro




Tutti a tavola al picnic del 13 Agosto









Photos © Astrid Castro



